

Premesso

- che in data 27/04/1998, nel programma di riqualificazione delle strutture culturali, l'Amministrazione Comunale di Cosenza nella persona dell'allora Sindaco Giacomo Mancini sottoscriveva contratto-convenzione con gli eredi Morelli, per la locazione dell'omonimo Cinema Teatro impegnandosi come Amministrazione a riqualificare la struttura attraverso lavori per ammodernamento e adeguamento per un importo non inferiore a 2 miliardi di vecchie lire;
- che il canone annuo di locazione, per una durata complessiva di 18 anni e con decorrenza 1 Gennaio 2001, veniva fissato in lire 84 milioni + IVA (con adeguamento del 25% ogni 5 anni);
- che l'ammodernamento e l'adeguamento funzionale dovevano realizzarsi in due fasi: la prima riguardante la ristrutturazione, l'ammodernamento e l'adeguamento alle normative vigenti, la seconda inerente gli arredi;

considerato

- che si è dato inizio ai lavori della prima fase il 21 Ottobre del 2002 (contratto firmato il 26.02.2003) fissando i tempi di realizzazione in 365 giorni quindi con consegna prevista per il 20 Novembre 2003;
- che gli importi delle opere ammontano a € 1.549.370,89.

constatato

- che ad oggi e più precisamente il 7 Luglio 2006 sono stati completati i lavori relativi alla prima fase con un ritardo sui tempi preventivati di circa 3 (Tre) anni;
- che ancora oggi la gara per l'acquisto degli arredi non risulta essere stata bandita;

tutto ciò detto, interrogo

la S.V. per sapere:

- quali sono state le cause che hanno determinato l'eccessivo protrarsi dei lavori
- i motivi per cui ancora oggi non si è proceduto all'appalto degli arredi;
- quali iniziative politiche sono state adottate, dalla data presunta di ultimazione dei lavori ad oggi, per accelerare i lavori in oggetto e per garantire l'immediata attivazione della struttura
- se è vero che si vorrebbe dotare la struttura di impianto di condizionamento (neanche il Teatro Rendano ne è dotato) con ulteriore aggravio di spesa per le casse comunali, nonché con un ulteriore protrarsi della data di ultimazione delle opere;
- se i tempi di utilizzo secondo il contratto-convenzione restano fissati in diciotto anni di cui 5 già trascorsi;
- quale specifica destinazione d'uso voglia dare l'amministrazione alla struttura e se tale destinazione è quella prevista originariamente
- se intende questa amministrazione in caso di nuovi e migliorativi lavori concordare con la proprietà forme di convenzione quanto meno rispondenti ai notevoli esborsi economici fin qui affrontati dal Comune e quindi dalla collettività anche a fronte di un ridotto utilizzo nel tempo della struttura, ancora più esiguo per la durata dei lavori di ristrutturazione e messa a norma.

Distinti saluti
Sergio Nucci